

## **“Docenza: si riprende...”**

**ADI, ADU, ANDU, APU, AURI, CISAL-Università, CISL-Università,  
CNRU, CNU, FIRU, FLC-CGIL, SNALS-Università, SUN, UILPA-UR**

All'on. Fabio Mussi, nuovo ministro dell'Università e della Ricerca, le Organizzazioni sindacali e le Associazioni rappresentative della docenza universitaria inviano i migliori auguri di buon lavoro.

Si tratta di auguri non rituali data la gravità dei compiti che attendono il nuovo Esecutivo che dovrà fare i conti con eredità estremamente pesanti, sia per la povertà politica degli obiettivi finora perseguiti, sia per l'indisponibilità ad un vero dialogo, sia per la scarsità delle risorse attribuite all'Università ed alla Ricerca, sia per la qualità delle norme introdotte per questo settore cruciale nella vita del Paese.

Per quanto riguarda l'Università, la gravità della situazione è tale da richiedere un'ampia gamma di interventi, accogliendo le proposte avanzate al mondo dell'Università in questi anni, in primo luogo dalle organizzazioni ed Associazioni della docenza universitaria, ma anche dalle organizzazioni del personale tecnico-amministrativo, dei precari, degli studenti. Di questi interventi, alcuni richiedono per il loro oggetto l'adozione dello strumento della legge ordinaria e quindi del relativo iter parlamentare, che - per quanto possa essere veloce - richiede i necessari empî politici e tecnici.

Vi sono però delle urgenze che possono trovare una risposta immediata o almeno più rapida nell'azione normativa autonoma del Ministero, urgenze che possono essere così sintetizzate: - affermazione del ruolo della Università nel campo della ricerca e dello sviluppo della innovazione, concentrando su questo versante l'impegno politico e di risorse economiche atte a avvicinarsi (meglio ancora a aggiungere) l'obiettivo di spendere il 3% del P.I.L. nella ricerca e nella innovazione. Questa è una scelta non eludibile per ridare competitività al sistema paese;

- superamento del precariato; il fenomeno del precariato (comune anche al personale tecnico-amministrativo), per di più in forme molteplici e del tutto inadeguate ad un rapporto di lavoro, ha raggiunto nelle Università una dimensione quantitativa e qualitativa intollerabile: è indispensabile uno sforzo eccezionale per bandire posti 'freschi' di ruolo per ricercatori, istituendo al più presto un'unica figura contrattuale pre-ruolo di breve durata (con un trattamento economico e normativo che ne assicuri la dignità). Uno sforzo che richiede un grosso intervento finanziario straordinario aggiuntivo e che nell'immediato può essere iniziato utilizzando parzialmente le risorse esistenti, considerati i prossimi pensionamenti;

- approvazione della Carta dei diritti degli studenti;

- implementazione degli attuali meccanismi di valutazione, in attesa di una legge organica ad hoc, che non diventi strumento di ulteriore controllo gerarchico dei docenti, ai quali va garantita la libertà di ricerca e di insegnamento;

- una pausa nel percorso di riforma della didattica e avvio immediato di una profonda valutazione dell'attuazione del "3+2", con il coinvolgimento dell'intera comunità universitaria, prima di procedere ulteriormente;

- una rapida consultazione in ordine ai meccanismi concorsuali per la prima e la seconda fascia dei professori, per una nuova, urgentissima legge: qualunque cosa si pensi della relativa riforma Moratti, è certo che questa comporta tempi così lunghi e meccanismi così farraginosi da sostanziare un vero e proprio blocco (in tempi di numerosissimi prossimi pensionamenti). Nella prospettiva della netta distinzione tra reclutamento e avanzamento nella carriera dei docenti, necessario e urgente è considerare che gli attuali ricercatori costituiscono la fascia di ingresso della docenza;
- una riflessione sugli attuali criteri di attribuzione del Fondo Ordinario di Funzionamento, tenendo conto delle valutazioni del sistema e prendendo anche in esame le specifiche condizioni delle Università che insistono su territori profondamente differenti e che operano per il miglioramento culturale e sociale delle loro comunità .

Questi pochi punti ovviamente si pongono solo come alcune delle urgenze più gravi e devono essere affrontati nel contesto più ampio di una grande azione di riforma. Le Organizzazioni sindacali e le Associazioni rappresentative della docenza in questi anni hanno espresso molte proposte già puntuali nei contenuti, ma il dialogo è sempre stato rifiutato.

Oggi, all'inizio dell'operare del nuovo Governo, è necessario instaurare un vero confronto tra il Ministro e le forze rappresentative della docenza, dei precari, degli studenti. Le Organizzazioni e le Associazioni della docenza universitaria manifestano tutta la loro piena disponibilità ad incontrare il più presto possibile il nuovo Ministro.